



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE

Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

Prezzi & Consumi

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

7/2012 - Roma, 31 luglio 2012



SOMMARIO

1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
GRAFICO 1.1.1	- Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	7
TABELLA 1.1.2	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
TABELLA 1.1.3	- Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1.	A GIUGNO SALE L'INFLAZIONE GENERALE MA QUELLA DI FONDO RIMANE INVARIATA	9
GRAFICO 2.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
2.2.	I LISTINI DELL'ORTOFRUTTA IN AUMENTO A INIZIO ESTATE, SPINTI DALLA FRUTTA	10
GRAFICO 2.2.1	- Prezzi al consumo dell'ortofrutta	11
TABELLA 2.2.2	- Prezzi al consumo dell'ortofrutta - variazioni % sul periodo indicato	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
GRAFICO 3.1.1	- Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente	13
TABELLA 3.1.2	- Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
GRAFICO 4.1.1	- Frumento tenero nazionale panificabile. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	18
GRAFICO 4.1.2	- Frumento duro nazionale fino. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	18
GRAFICO 4.1.3	- Farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori ai minimi di legge). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	18
GRAFICO 4.1.4	- Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-12	18
GRAFICO 4.1.5	- Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	18
GRAFICO 4.1.6	- Pollo bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	18
GRAFICO 4.1.7	- Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	19
GRAFICO 4.1.8	- Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	19
GRAFICO 4.1.9	- Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12	19
GRAFICO 4.1.10	- Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-12	19
GRAFICO 4.1.11	- Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – lug-12	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
GRAFICO 5.1.1	- Ciliegie fresche	22
GRAFICO 5.1.2	- Lattuga cappuccio	22
GRAFICO 5.1.3	- Spinaci	22
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	23
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO L'ORO, I CARBURANTI AUTO E IL GAS PER LA CASA. IN RIBASSO I SERVIZI BANCARI, I VIAGGI AEREI EUROPEI E ALCUNI BENI ALIMENTARI.	23
GRAFICO 6.1.1	- Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2012 (variazioni sull'anno precedente)	23
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI	24
7.1.	NEL PRIMO TRIMESTRE 2012 È STABILE LA PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE	24
GRAFICO 7.1.1	- La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane	24
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (DATI AGGIORNATI AL 30 LUGLIO 2012)	25
GRAFICO 8.1.1	- Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	26

<i>Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)</i>	26
<i>Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)</i>	26
<i>Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)</i>	26
<i>Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)</i>	27
<i>Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	27
<i>Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, lug-12)</i>	27
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, lug-12)</i>	27
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	28

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

*Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte **ISTAT**, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.*

*La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed **Unioncamere**, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.*

*Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'**Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere)**. **Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana** - con la collaborazione del **Consorzio Infomercati** - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofrutticoli. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.*

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica del consumo.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.sviluppoeconomico.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- A giugno, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** è pari al **2,4%**, invariata rispetto a maggio; in **Italia**, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato sale al **3,6% dal 3,5% del mese precedente**. Conseguentemente il **differenziale** inflazionistico con l'Area dell'Euro, a nostro sfavore, aumenta a 1,2 punti percentuali.
- Dopo cinque mesi di flessione, i prezzi dell'ortofrutta rincarano in misura sensibile. Gli aumenti si sono concentrati sulla frutta, il cui andamento ha risentito del terremoto in Emilia-Romagna, una delle principali piazze di produzione del Paese, e dell'ondata di caldo, che ha messo sotto tensioni i volumi di domanda. Un'analisi più approfondita mostra tendenze differenziate tra prodotti in stagione, prodotti fuori stagione e prodotti non stagionali.
- Guidati dagli adeguamenti che hanno colpito i corrispettivi dei **servizi pubblici locali**, i prezzi amministrati rincarano nel mese di giugno di poco meno di mezzo punto percentuale (+0.3%). I tassi congiunturali relativi alle tre categorie del comparto in esame segnalano tuttavia direzioni di marcia non certo solidali: calano le tariffe a controllo nazionale, cui contribuisce il calo delle tariffe ferroviarie, mentre rincarano in misura significativa quelle locali, trainate dai nuovi tariffari del trasporto pubblico nel Comune di Roma ed in Regione Lazio. Restano stabili i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas.
- Il mercato agroalimentare italiano è stato caratterizzato nel mese di luglio dal ritorno delle tensioni sui prezzi all'ingrosso delle materie prime cerealicole, avvenuto sulla scia delle condizioni climatiche avverse registrate in importanti paesi produttori ed esportatori dello scenario internazionale, principalmente Stati Uniti e paesi del Mar Nero (Russia, Ucraina e Kazakhstan). All'interno dei cereali, i rialzi registrati per i prezzi all'ingrosso dei frumenti nazionali hanno comportato una fase di crescita anche per i valori delle farine e delle semole, tornati a crescere dopo la sostanziale stabilità emersa nella prima parte dell'anno. Peraltro, forti incrementi hanno interessato anche mais e soia nazionali, prodotti prevalentemente destinati all'alimentazione animale. E la rapidità con cui gli aumenti dei prezzi delle materie prime (frumenti, mais e soia) si sono trasferiti ai prodotti lavorati (farine e semole da un lato, farine vegetali di estrazione dall'altro) è stata tale che andranno monitorate nelle prossime settimane eventuali tensioni sia sui prezzi al consumo di prodotti quale pane e pasta che sui prodotti carnei.
- Tra gli altri comparti, in effetti, l'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio ha mostrato proprio nelle carni una fase di rialzo per pollame e suini da macello. In questo caso una delle cause è stata la componente climatica, con le alte temperature rilevate a luglio che hanno ridotto il consumo di mangimi da parte degli animali, determinando uno scarso accrescimento dei capi e la conseguente riduzione dell'offerta disponibile sul mercato. Aumenti, sebbene contenuti, si sono registrati per l'olio extravergine di oliva, dipesi anche in questo caso dai timori che la siccità delle passate settimane possa aver in parte compromesso il nuovo raccolto olivicolo. Prezzi all'ingrosso praticamente invariati si sono riscontrati, nei derivati del latte, per burro, Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Identica situazione è emersa nel comparto risicolo (risoni e risi lavorati) e vinicolo (vino da tavola), con i valori sostanzialmente stabili rispetto a fine giugno.
- Le condizioni climatiche estremamente calde e secche riscontrate a luglio hanno avuto influenze notevoli sia sulle produzioni che sui consumi dei prodotti ortofrutticoli. La domanda si è mantenuta su livelli abbastanza bassi per gli ortaggi, mentre la frutta ha riscontrato un buon interesse, in particolar modo le drupacee. Considerando il generalizzato calo dei consumi, le produzioni frutticole si sono mantenute sui livelli dell'anno passato. I prezzi non hanno subito variazioni particolari, in accordo con un andamento stagionale regolare anche se molto caldo; il livello delle quotazioni è risultato generalmente nella media, sebbene per diverse produzioni orticole il livello sia stato basso.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di giugno, i beni in maggiore aumento – **i top** – sono l'oro, il gasolio auto, la benzina verde e il gas per uso domestico. Tra i prodotti in maggior flessione – **i bottom** – vi sono i servizi bancari, le patate, i viaggi aerei europei e le cipolle.
- Nel primo trimestre 2011 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici italiane (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie e il reddito disponibile) è stabile, in termini congiunturali, attestandosi al 9,2%.
- A luglio il barile di **Brent** vale in media 83 euro, in aumento di 7 € rispetto a giugno e del 2% rispetto a luglio 2011; in dollari, il greggio Europeo passa da 95 a 102\$/barile.
- Tra giugno e luglio 2012, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,253 a 1,229 dollari, tornando ai livelli di giugno 2010.

- In Italia, a luglio il prezzo **industriale** della **benzina** è 0,726 €/lt, mentre su base annua l'aumento è del 3%. Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale positivo rispetto a Francia e Regno Unito; forte calo dello **stacco** con l'Area Euro (da 3,2 a 1,4 centesimi).
- Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,753€/lt., in crescita tendenziale del 2% e di -4 €ç rispetto ad inizio anno. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel italiano ha un differenziale di 5 e 4 €ç rispetto a Francia e Regno Unito, nullo quello con la Germania. In netto calo lo **stacco** con l'Area Euro che passa da 3,2 a 0,9 €ç/litro.
- A luglio in Italia, la **benzina al consumo** è invariata (1,756€/lt. da 1,758 a giugno); cresce del 11% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 22, 13 e 9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. La **componente fiscale** della **benzina** italiana, è superiore di 17, 12 e 2 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito.
- Il **diesel al consumo** in Italia costa in media mensile 1,654 €/litro (come a giugno), con un aumento tendenziale del 14%. Nel raffronto con gli altri paesi e l'Eurozona, il diesel italiano pagato presenta uno scarto positivo di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito con -9€ç; da gennaio il diesel alla pompa è diminuito di 3 €ç.
- La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -12 €ç.

DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A giugno il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'**Area Euro** registra una variazione pari al 2,4%, stabile rispetto al mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, sale al **3,6% dal 3,5% di maggio**.

Il **differenziale** con l'Eurozona, a nostro sfavore, sale a 1,2 **punti percentuali**. Il divario nell'andamento dei prezzi con i nostri partner riguarda tutti i principali raggruppamenti, ad eccezione degli alimentari non trasformati.

L'**inflazione di fondo** nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori superiori rispetto a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima,

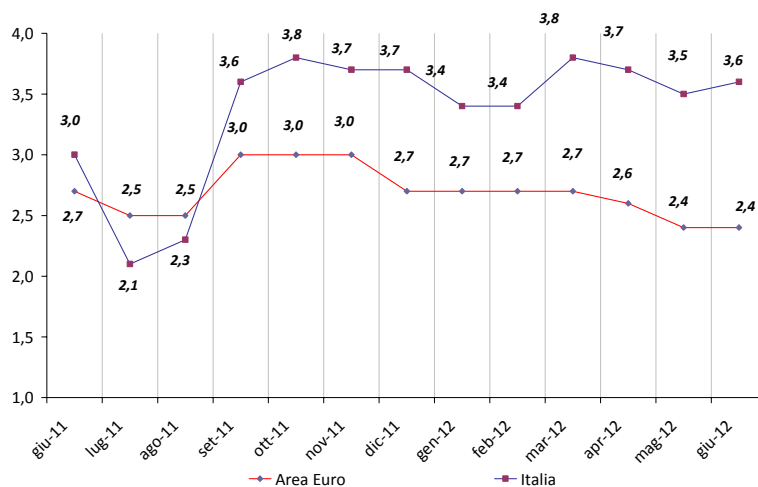
l'inflazione di fondo rimane all'**1,8%**; in Italia è ferma al **2,6%**.

Nel nostro Paese i **beni energetici aumentano**, rispetto allo stesso mese del 2011, del 14,5% (+15,2 in maggio); il tasso di crescita europeo *cala*, rispetto al mese precedente, al 6,1% dal 7,3%.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i **beni alimentari non lavorati accelera** al 2,7% dall'1,1%, mentre nell'Area Euro sale al 3,1% dall'1,8%.

La dinamica tendenziale dei **prezzi dei servizi** sale di poco in Italia (2,4% dal 2,3%) e scende nella media dei Paesi che adottano la moneta unica (1,7% contro 1,8%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il **divario** rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende, sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, **il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia** risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i *trasporti ferroviari, aerei e marittimi*, i *cellulari*, gli *articoli per le attività ricreative*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico **vantaggioso** per le famiglie italiane

si trovano le *assicurazioni mediche*, i *servizi ospedalieri*, le *piante*, gli *alberghi* e gli *ortaggi*.

Di converso, **il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia** per i seguenti gruppi di prodotti: *servizi medici*, *elettricità*, *carburanti*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *il gas*, l'*oro*, i *servizi telefonici* e le *assicurazioni auto*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (giugno 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,9	-3,3	7,2
Trasporti aerei di passeggeri	4,1	0,2	3,9
Attrezzature telefoniche e di telefax	-9,3	-13,1	3,8
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	4,6	1,2	3,4
Principali beni durevoli per attività ricreative all'aperto e al coperto, compresi gli strumenti musicali	0,7	-1,8	2,5
Assicurazioni in relazione con la salute	3,4	1,2	2,2
Servizi ospedalieri	3,4	1,3	2,1
Giardini, piante e fiori	4,0	2,1	1,9
Servizi di alloggio	0,5	-1,2	1,7
Ortaggi	2,5	0,9	1,6

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (giugno 2012, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi medici e paramedici	5,0	25,1	-20,1
Elettricità	5,7	16,3	-10,6
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	5,0	15,1	-10,1
Trasporto combinato di passeggeri	5,8	15,1	-9,3
Giochi, giocattoli e passatempi	-1,0	5,0	-6,0
Gas	8,8	13,8	-5,0
Gioielli e orologi	10,4	15,3	-4,9
Servizi telefonici e di telefax	-2,9	1,7	-4,6
Assicurazioni in relazione con i trasporti	0,1	4,6	-4,5
Tabacco	6,4	9,6	-3,2

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

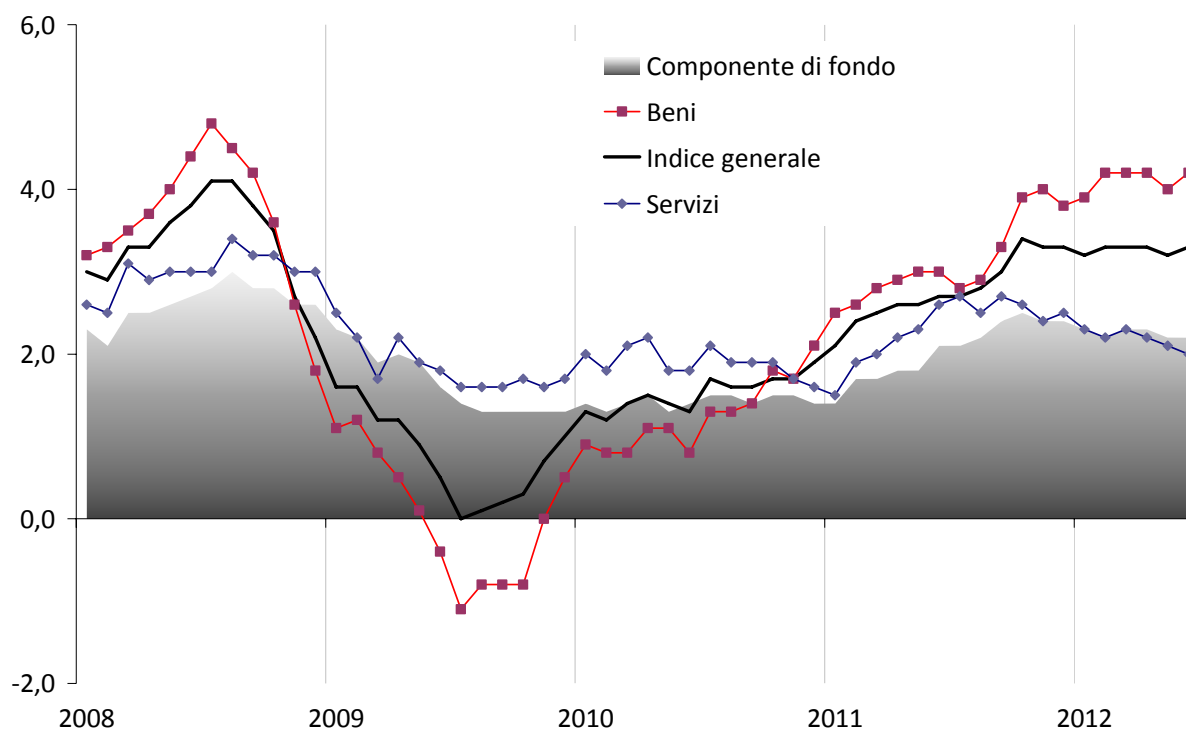
2.1. A giugno sale l'inflazione generale ma quella di fondo rimane invariata

Nel mese di giugno, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), sale di 0,1 punti percentuali, tornando al **3,3%**. L'**inflazione di fondo** è stabile al **2,2%**.

Considerando i due principali aggregati, **beni e servizi**, si rileva l'incremento del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei **beni** (+4,2

dal 4% di maggio) e la flessione dei **servizi**, il cui tasso di inflazione passa al 2,0% dal 2,1% del mese precedente. Come conseguenza di tali andamenti, il differenziale inflazionistico misurato sui tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni sale a meno 2,2 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

2.2. *I listini dell'ortofrutta in aumento a inizio estate, spinti dalla frutta*

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e Ref-Ricerche

Nei primi mesi dell'anno la dinamica tendenziale dei prezzi al consumo dell'ortofrutta ha evidenziato un trend in discesa. Nel corso dei primi cinque mesi del 2012 la variazione media anno su anno è risultata pari al -2% e a maggio la flessione registrata è stata del 2.9%. Tuttavia proprio dal mese di maggio si individua una parziale correzione della tendenza.

Per avere un quadro completo è opportuno valutare le variazioni mensili registrate nello stesso periodo. A cavallo di marzo e aprile i movimenti dei prezzi si sono orientati verso il basso, determinando così un contributo all'abbassamento della dinamica tendenziale. A partire da maggio tuttavia, la variazione congiunturale dei prezzi dell'ortofrutta ha segnato una correzione con listini in crescita in entrambi i mesi; in particolare a giugno la variazione si è portata al 3.9%, guidata da effetti di tipo stagionale.

Un'analisi più dettagliata, che tenga conto dell'evoluzione dei prezzi dei singoli reparti, è in grado di circoscrivere l'origine delle tensioni recentemente emerse nell'aggregato ortofrutta.

Gli indici sintetici mostrano infatti andamenti divaricati per i reparti di frutta e verdura, in particolare nei mesi di maggio e giugno. Da un lato la verdura presenta su base congiunturale variazioni in diminuzione, pur se di intensità non particolarmente ampia (-2.4% e -1.4% rispettivamente a maggio e giugno), dall'altro per la frutta emerge un fenomeno di intensificazione delle pressioni verso l'alto. A maggio l'incremento dei corrispettivi ha superato il 5% rispetto al mese precedente, mentre a giugno ha raggiunto il 9%.

Pur ricordando che ci si trova in un contesto ciclico nel quale non si sono attenuate le pressioni sul versante dei costi di produzione, con particolare riferimento a quelli associati alle quotazioni del petrolio, da cui discendono rincari

sui prezzi fertilizzanti e sui costi di trasporto, va considerato che queste sollecitazioni tendono ad influenzare le produzioni ortofrutticole in ugual maniera. Ne deriva pertanto la considerazione che il settore della frutta nei mesi più recenti abbia subito una serie specifica di spinte sui prezzi.

Due fenomeni sembrano avere agito in questo mercato innalzando le quotazioni. Da un lato le conseguenze alle produzioni agricole causate del terremoto di fine maggio in Emilia Romagna e dall'altro gli effetti dell'ondata di caldo estivo.

Il terremoto è infatti avvenuto a pochi giorni dall'apertura della stagione delle albicocche e delle pesche, in una regione che, secondo stime della Confederazione Italiana dell'Agricoltura, produce il 17% della frutta italiana e che ha rischiato di compromettere il 10% del prodotto.

Peraltro alcune filiere frutticole dell'area sono di particolare rilievo: il 50% delle pesche italiane proviene dalla regione segnata dal sisma così come il 15.8% delle ciliegie (fonte Cia). Per quanto riguarda le pere, l'80% della produzione "made in Italy" si concentra proprio nell'area compresa tra la provincia di Modena, di Ferrara e una parte di Bologna. Il terremoto in questo caso non ha causato problemi in campagna, ma si sono registrate difficoltà per il reperimento della manodopera per la raccolta e lentezza nelle varie attività agricole e di distribuzione.

Alle problematiche dal lato della produzione si sono sovrapposte nel mese di giugno quelle legate al caldo estivo. Secondo stime Coldiretti, con l'arrivo di una delle prime ondate di calore (Scipione, come è stata battezzata una di esse), gli italiani, per difendersi dal caldo, hanno aumentato del 25% su base congiunturale gli acquisti di frutta, generando così un inatteso aumento della domanda che ha spinto verso l'alto i listini. Inoltre, al fine di scendere ad un

ulteriore livello di dettaglio, la strumentazione di analisi prevede l'integrazione con una riclassificazione degli aggregati di frutta e verdura in tre sub categorie, ottenute distinguendo tra prodotti in stagione, fuori stagione e non stagionali (ovvero in commercio tutto l'anno) sulla base di un calendario agronomico che tiene conto delle caratteristiche di semina, raccolta e messa in commercio delle singole derrate agricole.

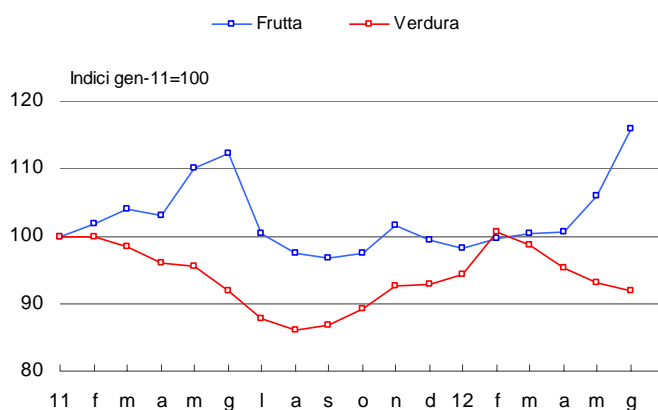
Dal dettaglio emerge come le tensioni siano principalmente circoscritte alla frutta in stagione, che ha registrato aumenti su base congiunturale del 3% nel mese di maggio e del 19% circa nel mese di giugno. Sollecitazioni sono evidenti tuttavia anche per la frutta fuori stagione a maggio, con rincari su mese dell'11% circa. Ad un

ulteriore approfondimento, a livello di posizioni rappresentative, per la frutta in stagione gli aumenti maggiori su base mensile sono stati registrati da pesche noci o nettarine (+39% a giugno), albicocche (+51%), susine (+19%), cocomeri e angurie (+64%).

Il reparto degli agrumi ha invece dato luogo ai rincari della frutta fuori stagione, con variazioni che a giugno si sono aggirate poco sopra il 10% su mese per arance, mandarini e clementine.

In discesa invece sono risultati i sottoaggregati della verdura nei mesi più recenti, con un calo piuttosto ampio a giugno per la verdura fuori stagione (-14% circa). La verdura di stagione ha messo in luce solo nel mese di giugno una variazione in aumento, pari all'1.6% su mese.

GRAFICO 2.2.1 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta



Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

TABELLA 2.2.2 – Prezzi al consumo dell'ortofrutta - variazioni % sul periodo indicato

	Giu12/ Giu11	Giu-12/ Mag-12
Frutta	3,1	9,2
Frutta di stagione	1,3	18,8
Frutta fuori stagione	4,6	1,9
Frutta non stagionale	4,9	0,7
Verdura	-0,1	-1,4
Verdura di stagione	0,3	1,6
Verdura fuori stagione	-5,9	-14,8
Verdura non stagionale	1,1	-0,9
Fresco ortofrutticolo	2,0	3,9

Fonte: elaborazioni Unioncamere-INDIS e REF-Ricerche su dati Istat

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere) e REF-Ricerche

Guidati dai rincari che hanno colpito i corrispettivi dei servizi pubblici locali, i prezzi amministrati esibiscono nel mese di giugno un incremento inferiore al mezzo punto percentuale (+0.3%). Su base annua la dinamica tendenziale dell'aggregato tariffario manda in archivio il fenomeno di rallentamento sperimentato a partire dalle prime battute del 2012 e torna ad accelerare: l'inflazione di settore, calcolata sul paniere armonizzato (IPCA), si porta a giugno al 9.3% tendenziale (dal 9.1% osservato nel mese precedente).

I tassi congiunturali relativi alle tre categorie del comparto in esame segnalano tuttavia direzioni di marcia non certo solidali: calano le tariffe a controllo nazionale, rincarano in misura significativa quelle locali, mentre restano stabili i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas.

Dai prezzi a controllo centralizzato un contributo disinflazionistico

La contrazione delle tariffe pubbliche nazionali misurata a giugno rispetto a maggio è pari allo 0.8%. Tale flessione, che produce una consistente ritirata dell'andamento tendenziale (superiore al punto percentuale, dal 3.2% di maggio al 2.1% di giugno), è interamente riconducibile ai trasporti ferroviari. Nulle le variazioni relative alle altre voci, dalle tariffe postali ai medicinali, dai pedaggi autostradali al canone Tv. I biglietti dei treni sono diminuiti nel corso dell'ultimo mese dell'8.5%: pesano su questo dato gli effetti dell'orario estivo di Trenitalia scattato lo scorso 10 giugno. Il nuovo programma di viaggio ha infatti previsto il ripristino di alcune rotte notturne per il collegamento tra il Nord ed il Sud Italia (nello specifico tra la Sicilia e Milano lungo la linea Tirrenica, tra la Calabria e Milano lungo la dorsale centrale, tra la Puglia e Milano lungo la linea Adriatica), tratte a lunga percorrenza che dallo scorso dicembre erano state soppresse in favore di una interconnessione tra la rete ordinaria e

l'Alta Velocità. Nello stesso tempo, i prezzi dei trasporti ferroviari hanno beneficiato di un progressivo ampliamento dell'offerta, dovuto all'entrata in servizio dei convogli della compagnia Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV), che dallo scorso 28 aprile opera sulla tratta dell'alta velocità Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli, e dei treni notte della società privata Arenaways per i collegamenti Torino-Bari e Torino-Reggio Calabria.

Il settore dei trasporti guida i rincari delle tariffe locali

L'aggregato delle tariffe locali è stato interessato nel mese di giugno da fervori diffusi: nel complesso la dimensione dei rincari è stata pari a circa un punto e mezzo percentuale, mentre la dinamica tendenziale accelera all'8.9% dal 7.6% di maggio. I rincari hanno colpito in modo particolare i trasporti urbani (+3.5% congiunturale) e quelli extra urbani (+7.5%). Alla base di questo percorso si pone in buona misura l'adeguamento del tariffario dei mezzi pubblici scattato nel Comune di Roma a partire dal 25 maggio: con la Delibera di Giunta Comunale n. 53 dello scorso 29 febbraio, è stata infatti definita una sensibile variazione in aumento per il biglietto ordinario urbano, passato da 1 euro a 1.50 euro (con un contemporaneo incremento della validità da 75 a 100 minuti) sulla falsariga di quanto già in vigore nelle altre principali città del Paese (Milano e Torino). Tra i vari titoli di viaggio l'abbonamento mensile ha raggiunto quota 35 euro (da 30 euro, +16%) e quello annuale 250 euro (da 230 euro, +9%). Ritoccate verso l'alto anche le tariffe del Consorzio dei Trasporti Pubblici del Lazio, società pubblica che gestisce i collegamenti su gomma da e verso la capitale: secondo quanto disposto dalla Delibera regionale n.654 del 28 dicembre 2011, a partire dal 1° giugno 2012 la tariffa ordinaria ha subito un innalzamento del 10%, passando a 1 euro a 1,10 euro a chilometro. Rivisto anche il costo del

biglietto del bus che collega le stazioni di Roma Tiburtina e Roma Termini con l'aeroporto di Fiumicino, che ha così raggiunto i 5 euro (da 4,50, +11%). Anche Venezia è stata interessata nell'ultimo mese da una variazione degli abbonamenti validi sulla rete urbana lagunare: la revisione ha però interessato solo una categoria di utenti, quella dei lavoratori pendolari. L'abbonamento mensile è così aumentato da 28 a 30 euro (+7%), quello annuale da 280 a 300 euro.

Sotto pressione anche le tariffe delle auto pubbliche (+1.8% rispetto a maggio): con Delibera di Giunta Comunale n. 151, il Comune di Roma è intervenuto in maniera importante anche nel settore delle auto pubbliche. Tra le principali novità, applicate da inizio giugno, va menzionato il rincaro dello scatto iniziale, passato da 2,80 a 3 euro. Aumenti in vista anche per i collegamenti da Roma centro verso gli aeroporti di Fiumicino

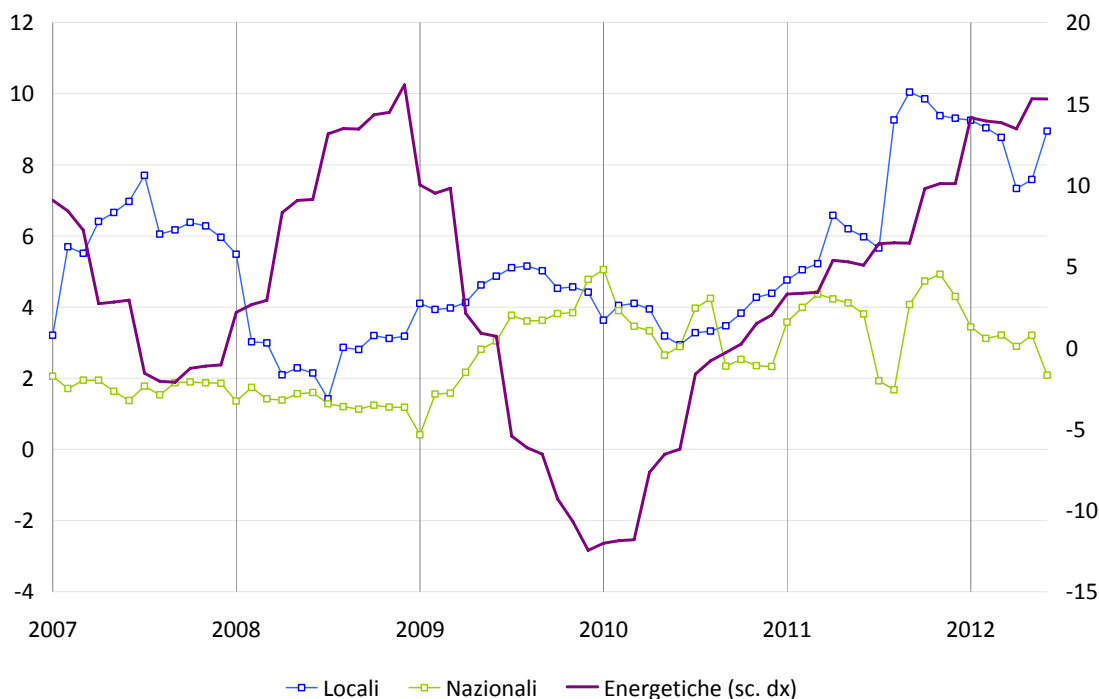
(da 40 a 48 euro, +20%) e Ciampino (da 30 a 35 euro, +17%). In media si stima che l'aumento in capo alle tariffe dei taxi romani sia pari al 20%.

In crescita, per concludere, i prezzi di ingresso ai musei (+0.4% a giugno su maggio): un euro in più sui biglietti dei musei civici nel Comune di Bologna.

Stabili le tariffe energetiche

Archiviato il doppio intervento di aggiornamento delle tariffe energetiche varato dall'AEEG ad aprile e maggio, restano stabili nell'ultimo mese i corrispettivi dell'energia elettrica e del gas naturale. I tassi di variazione tendenziale, tuttavia, segnalano come le tensioni siano ancora in atto: negli ultimi dodici mesi l'energia elettrica è aumentata del 16.3%, il gas naturale del 14.9%.

GRAFICO 3.1.1 – Tariffe pubbliche - variazioni % sull'anno precedente



Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e ref.-Ricerche su dati Istat

TABELLA 3.1.2 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Media 2010	Media 2011	Gen-12/ Gen-11	Mar-12/ Mar-11	Mag-12/ Mag-11	Giu-12/ Giu-11	Giu-12/ Mag-12
Tariffe a controllo nazionale	3,2	3,8	3,4	3,2	3,2	2,1	-0,8
Tariffe Postali	5,5	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Medicinali ⁽¹⁾	-1,8	0,7	0,0	-1,1	-0,3	-0,2	0,0
Pedaggio Autostrade	5,3	8,0	4,8	4,8	4,8	4,8	0,0
Istruzione secondaria	5,2	5,5	2,6	2,6	2,6	2,7	0,1
Trasporti Ferroviari	15,5	6,9	6,5	7,1	4,7	-6,7	-8,5
Canone TV	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	1,4	0,0
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	-0,4	1,7	2,5	3,2	3,2	3,0	0,0
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,6	8,2	27,7	27,4	26,3	26,4	0,1
Tariffe a controllo locale	3,7	7,3	9,3	8,8	7,6	8,9	1,4
Musei	2,6	4,7	7,1	6,5	3,3	3,5	0,4
Rifiuti Solidi urbani	3,7	4,9	3,3	2,8	2,6	2,6	0,1
Asili Nido	2,3	2,3	2,3	2,1	1,4	1,7	0,3
Acqua Potabile	8,9	9,6	6,2	4,4	3,7	4,7	1,0
Trasporti Urbani	1,7	7,9	10,1	9,0	8,1	11,8	3,5
Auto Pubbliche	1,6	1,9	2,4	2,5	2,5	4,3	1,8
Trasporti extra-urbani	1,1	5,5	7,2	6,3	3,4	11,1	7,5
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	2,7	15,2	28,5	29,7	25,1	25,4	0,5
Istruzione universitaria	3,3	2,5	1,0	1,0	1,0	1,0	0,0
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	2,5	2,0	2,1	2,0	1,8	1,7	0,1
Tariffe non energetiche	3,5	5,9	7,0	6,6	5,9	6,2	0,5
Tariffe energetiche	-4,8	6,3	14,1	13,8	15,3	15,3	0,0
Energia elettrica	-6,8	1,9	11,2	11,2	16,3	16,3	0,0
Gas di rete uso domestico	-3,3	9,1	16,0	15,5	14,9	14,9	0,0
Tariffe complessive	0,7	6,0	9,4	9,0	9,1	9,3	0,3

Fonte: elaborazioni INDIS-ref. su dati Istat (NIC)

(1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione

(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile

(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali

(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.

(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

Il mercato agroalimentare italiano è stato caratterizzato nel mese di luglio dal ritorno delle tensioni sui prezzi all'ingrosso delle materie prime cerealicole, avvenuto sulla scia delle condizioni climatiche avverse registrate in importanti paesi produttori ed esportatori dello scenario internazionale, principalmente Stati Uniti e paesi del Mar Nero (Russia, Ucraina e Kazakistan). All'interno dei cereali, i rialzi registrati per i prezzi all'ingrosso dei frumenti nazionali hanno comportato una fase di crescita anche per i valori delle farine e delle semole, tornati a crescere dopo la sostanziale stabilità emersa nella prima parte dell'anno. Peraltro, forti incrementi hanno interessato anche mais e soia nazionali, prodotti prevalentemente destinati all'alimentazione animale. E la rapidità con cui gli aumenti dei prezzi delle materie prime (frumenti, mais e soia) si sono trasferiti ai prodotti lavorati (farine e semole da un lato, farine vegetali di estrazione dall'altro) è stata tale che andranno monitorate nelle prossime settimane eventuali tensioni sia sui prezzi al consumo di prodotti quale pane e pasta che sui prodotti carnei.

Tra gli altri comparti, in effetti, l'analisi dei prezzi all'ingrosso rilevati nei listini delle Camere di Commercio ha mostrato proprio nelle carni una fase di rialzo per pollame e suini da macello. In questo caso una delle cause è stata la componente climatica, con le alte temperature rilevate a luglio che hanno ridotto il consumo di mangimi da parte degli animali, determinando uno scarso accrescimento dei capi e la conseguente riduzione dell'offerta disponibile sul mercato. Aumenti, sebbene contenuti, si sono registrati per l'olio extravergine di oliva, dipesi anche in questo caso dai timori che la siccità delle passate settimane possa aver in parte compromesso il nuovo raccolto olivicolo. Prezzi all'ingrosso praticamente invariati si sono riscontrati, nei derivati del latte, per burro,

Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Identica situazione è emersa nel comparto risicolo (risoni e risi lavorati) e vinicolo (vino da tavola), con i valori sostanzialmente stabili rispetto a fine giugno.

Il mese di luglio ha registrato una nuova fase di forti tensioni sul mercato cerealicolo internazionale. Ancora una volta sono state le condizioni climatiche avverse rilevate in importanti paesi produttori ed esportatori a livello mondiale ad innescare la spirale di rialzi: in particolare, va citata la forte siccità che ha colpito gli Stati Uniti ed i Paesi del Mar Nero (Russia, Ucraina e Kazakistan) e le alluvioni verificatesi in Australia. Come accaduto nella precedente crisi dell'estate del 2010, il balzo delle quotazioni riscontrato nelle principali borse merci estere (Chicago Board of Trade in primis) ha fatto sentire i suoi effetti anche sul mercato italiano, data la strutturale dipendenza dell'Italia dai cereali provenienti fuori dai confini nazionali (frumenti e mais) per soddisfare il proprio fabbisogno. I prezzi all'ingrosso del mais e del frumento tenero scambiati nel mercato nazionale, e rilevati nei listini camerati, hanno così mostrato durante le rilevazioni di luglio una fase di marcata crescita, portandosi rispettivamente ai massimi da luglio 2011 e settembre 2011. Nel caso della soia i valori raggiunti (500 €/t sulla piazza di Bologna) hanno superato anche il picco riscontrato durante la crisi cerealicola del 2007-2008. Aumenti, peraltro, che hanno coinvolto anche i valori del frumento duro, trascinati dai contemporanei rialzi di tenero e mais, nonostante il buon andamento del raccolto sia in termini di resa che come qualità merceologiche del prodotto.

Se nel caso del mais e della soia gli incrementi rilevati per il prezzo all'ingrosso si sono tradotti in una crescita anche dei valori dei

prodotti derivati e destinati all'alimentazione animale (farine vegetali di estrazione), gli aumenti avvenuti per i frumenti hanno comportato il contemporaneo rialzo dei prezzi di farine e semole. I valori della farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori al minimo di legge) hanno raggiunto a fine mese i 532 – 541 €/t (CCIAA Bologna), mostrando un incremento di 40 €/t rispetto a fine giugno. Sulla scia di tali aumenti, la variazione anno su anno è tornata in territorio positivo: da -5,2% di fine giugno a +2,5% di fine luglio (CCIAA Bologna). Valori in crescita si sono rilevati anche per la semola. Quest'ultima, tuttavia, rispetto alle farine, è stata interessata dagli aumenti a partire da metà mese, in linea con quanto registrato per la materia prima (frumento duro). I prezzi hanno raggiunto nell'ultima rilevazione mensile i 419-425 €/t (CCIAA Bologna), subendo un incremento di 20 €/t rispetto a fine giugno. Il confronto con lo scorso anno continua a mostrare una variazione negativa (-6,6% a fine luglio, CCIAA Bologna), sebbene si sia praticamente dimezzata rispetto a quanto emerso alla fine del mese precedente.

Nel corso del mese di luglio, all'interno del comparto avicunicolo, si è registrata una dinamica positiva dei prezzi all'ingrosso del pollame, la cui offerta di prodotto risulta piuttosto limitata, in parte anche per i problemi legati alle alte temperature che, riducendo il consumo di mangimi da parte degli animali, hanno determinato uno scarso accrescimento dei capi. Il prezzo del pollame vivo (polli bianchi a terra pesanti oltre 2,1 kg) si è attestato a fine mese su 1,26 €/kg (Mercato di Forlì), guadagnando il 5% rispetto a fine giugno e raggiungendo il livello più alto da inizio anno.

In calo, come di consueto in questo periodo dell'anno, la domanda di carne di coniglio, i cui prezzi, dopo le flessioni riscontrate a giugno, hanno fatto registrare ancora qualche riduzione nelle prime settimane di luglio, per stabilizzarsi poi su 1,47 €/kg (prezzo del coniglio leggero fino a 2,5 kg, Mercato di Forlì) fino a fine mese. Peraltro, stante tale situazione, per il mese di

agosto ci si aspetta un andamento stabile dei valori del coniglio, con una ripresa attesa a partire da settembre.

Stabile il prezzo per gli altri prodotti avicunicoli, ad eccezione di qualche incremento per i galletti nella parte finale del mese e di una leggera flessione contenuta a metà mese per i prezzi delle uova (nat. medie - da 53 g. a 63 g.), attestate a fine luglio su 1,25-1,29 €/kg (CCIAA Forlì), +0,08 €/kg rispetto a fine giugno.

E' proseguita la fase di rialzo per i prezzi del suino da macello pesante (160-176 kg) destinato al circuito tutelato (produzione di salumi DOP), non senza tensioni sui mercati (nelle prime due settimane di luglio la Commissione Unica Nazionale dei suini da macello non ha definito il prezzo). A fine luglio le quotazioni per la categoria 160-176 kg hanno raggiunto 1,570 €/kg (prezzo CUN del settore suinicolo di Mantova), guadagnando il 10% rispetto all'ultima quotazione di giugno. Tali incrementi sono dipesi dalla limitata disponibilità di prodotto, anche a causa (come visto per i polli) delle alte temperature rilevate nel mese di luglio.

Sul mercato dell'olio di oliva si è registrata nel mese di luglio una lieve ripresa dei listini per tutte le principali varietà. I rialzi, seppur contenuti come entità, sono dipesi dalle notizie riguardanti le condizioni climatiche siccitose che, soprattutto in Puglia, rischiano di compromettere il prossimo raccolto olivicolo. Va detto, però, che non è solo il raccolto italiano a destare preoccupazioni: ad incidere sul rialzo dei prezzi dell'olio di oliva riscontrato a luglio è stato anche il timore di una riduzione della prossima produzione della Spagna (principale player del mercato olivicolo mondiale), a causa della siccità dei mesi scorsi. I valori dell'extravergine hanno mostrato lievi rialzi su tutte le principali piazze di scambio: sulla piazza di Bari l'extravergine si è attestato a fine mese su 2,15-2,25 €/kg (10 centesimi di €/kg in più rispetto all'ultima rilevazione del mese di giugno). Nonostante tali lievi incrementi, il confronto con i prezzi di un

anno fa rimane sensibilmente negativo (pari a -30%): nel mese di luglio 2011 l'extravergine di oliva a Bari era quotato tra i 3,00 e 3,10 €/kg. Rialzi generalizzati anche per gli oli di oliva meno pregiati: l'olio di oliva vergine si attesta su 1,80-1,90 €/kg (CCIAA Bari) e quello di sansa raffinato chiude il mese su 1,30 €/kg (CCIAA Bari).

Nel comparto dei derivati del latte, il mese di luglio ha presentato un andamento stabile per i prezzi di burro, Parmigiano Reggiano e Grana Padano. Rialzi si sono verificati nella prima parte del mese per i valori del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) scambiato sulla piazza di Verona, a cui è seguita una fase di stabilità nelle successive rilevazioni. I prezzi hanno così raggiunto i 380-390 €/t, mettendo a segno un incremento di 40 €/t (+11,8%) rispetto a fine giugno. Ad incidere su tali aumenti è stata la minore offerta di prodotto.

Per quanto riguarda il burro, dopo i leggeri rialzi avvenuti a giugno, nel mercato nazionale è emersa una fase di sostanziale stabilità dei prezzi. I valori sono rimasti fermi sulla soglia di 1,60 €/kg (CCIAA Mantova). Ancora pesantemente negativa la variazione anno su anno, confermata superiore al 40% (CCIAA Mantova).

Replicando quanto già emerso a giugno, i prezzi di Grana e Parmigiano sono rimasti praticamente invariati. Il Grana (stagionatura 10 mesi) ha chiuso il mese di luglio sui 7,10 – 7,35 €/kg (CCIAA Milano), in linea con i valori di fine giugno. Andamento simile per il Parmigiano (stagionatura 12 mesi), i cui valori sono rimasti fermi su 8,80 – 9,05 €/kg (CCIAA Milano). Per entrambe le DOP, il confronto anno su anno ha continuato a mostrare una dinamica negativa: -17,2% per il Parmigiano, -12,4% per il Grana (CCIAA Milano). Peraltro, sul fronte produttivo, i

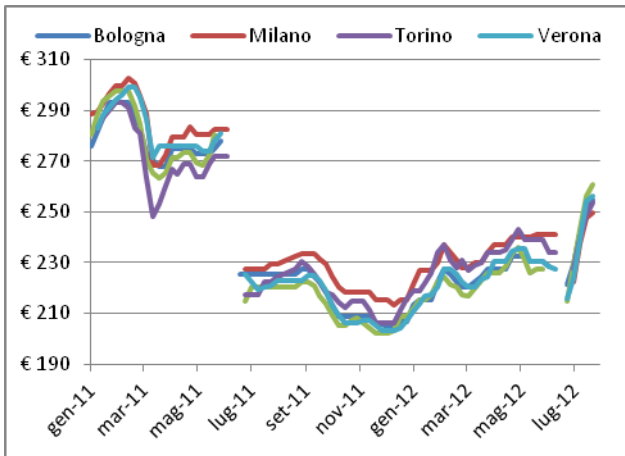
dati dei rispettivi Consorzi di Tutela hanno indicato un rallentamento delle forme prodotte a giugno, sebbene più marcato per il Parmigiano. Per quest'ultimo, infatti, la crescita rispetto a giugno 2011 è stata del 2%, dopo che nei primi 5 mesi del 2012 era stata in media del 7%.

Il mese di luglio ha mostrato leggeri ribassi per le varietà di risone destinate al mercato interno. Il prezzo all'ingrosso del risone Carnaroli, in particolare, ha chiuso il mese sui 345-365 €/t (CCIAA Pavia), cedendo il 2,7% rispetto al mese precedente. Maggiore stabilità è emersa per i valori del risone Arborio, con i prezzi attestati su 300 – 325 €/t (CCIAA Milano), in linea con quanto rilevato a fine giugno.

Sostanziale stabilità si è riscontrata invece per i prezzi dei risi lavorati, con il riso Arborio che si è mantenuto anche a luglio su 800 – 850 €/t e il Carnaroli su 990 – 1.040 €/t (CCIAA Milano). Si conferma pesante il divario negativo rispetto al 2011, che a fine luglio è risultato pari al 50% per il prezzo della materia prima e al 35% per il prodotto lavorato.

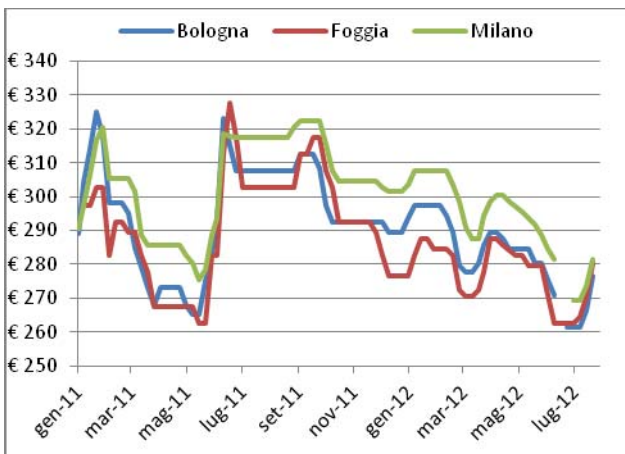
Prezzi praticamente invariati anche a luglio nel comparto dei vini da tavola, sia per il segmento dei vini rossi che dei vini bianchi, conseguenza anche di un mercato che è stato caratterizzato da scarse contrattazioni a causa delle limitate scorte disponibili per la vendita. Leggere variazioni negative (-0,20 €/ettogrado) rispetto a fine giugno si sono rilevate sulla piazza di Bari sia per il vino da tavola bianco (gradazione alcolica 9-11 gradi), attestato a fine mese su 3,80 – 4,00 €/ettogrado, sia per il vino da tavola rosso (11-14 gradi), i cui valori hanno chiuso il mese su 3,90 – 4,10 €/ettogrado. Entrambe le tipologie continuano a caratterizzarsi per una dinamica tendenziale fortemente positiva, superiore ai 45 punti percentuali (CCIAA Bari).

GRAFICO 4.1.1 - Frumento tenero nazionale panificabile. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



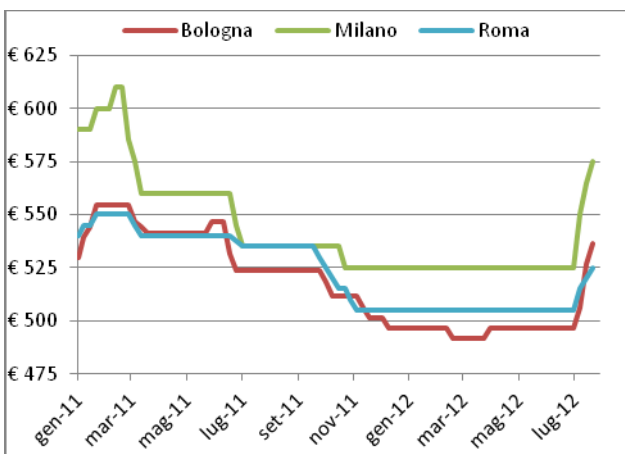
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.2 - Frumento duro nazionale fino. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



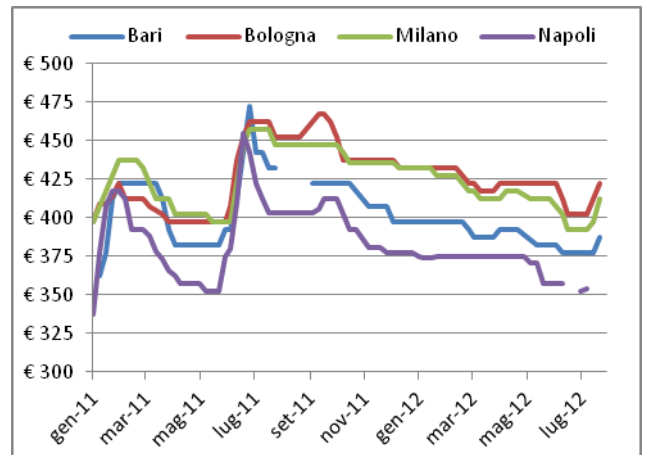
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.3 - Farina di frumento tenero (con caratteristiche superiori ai minimi di legge). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



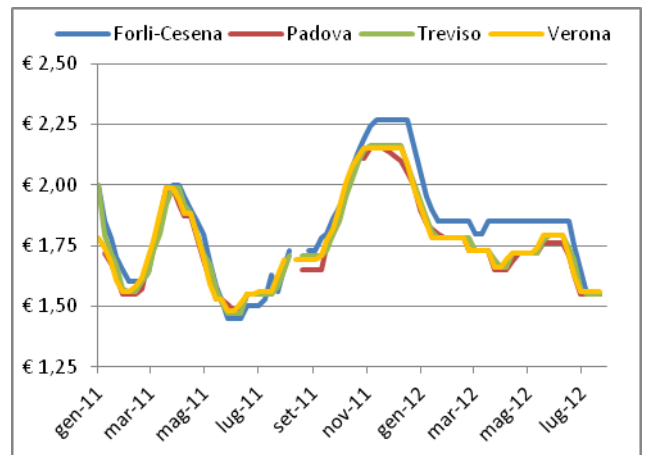
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.4 - Semola di frumento duro. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-12



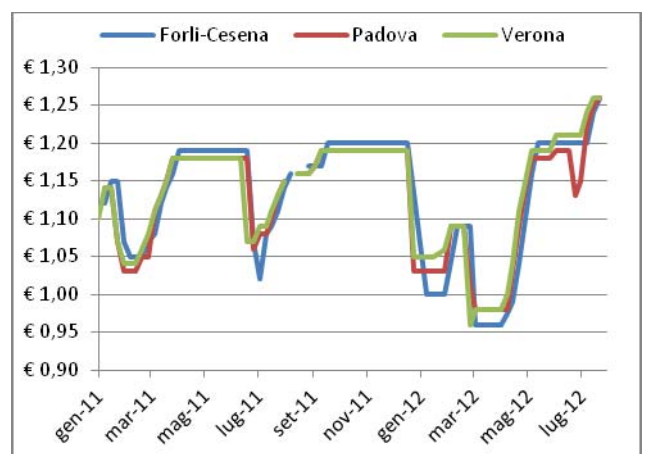
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.5 - Conigli vivi pesanti (oltre 2,5 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



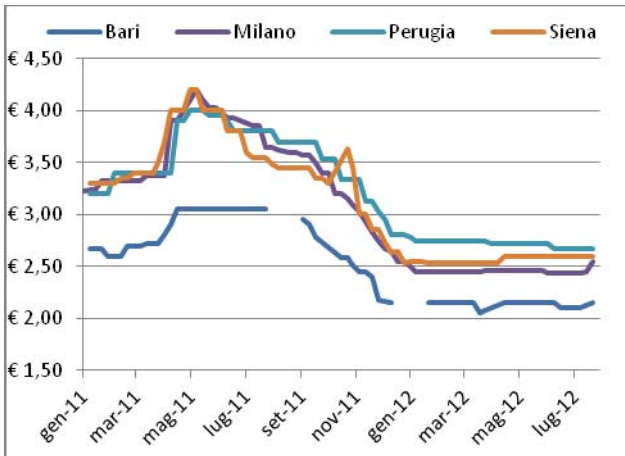
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.6 - Pollo bianchi a terra pesanti (oltre 2,1 kg). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



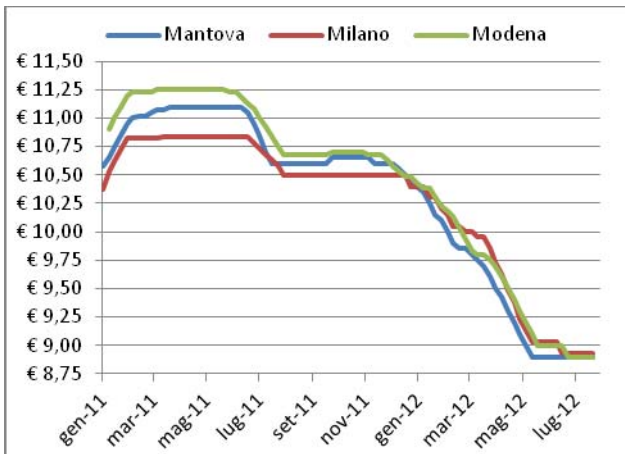
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.7 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



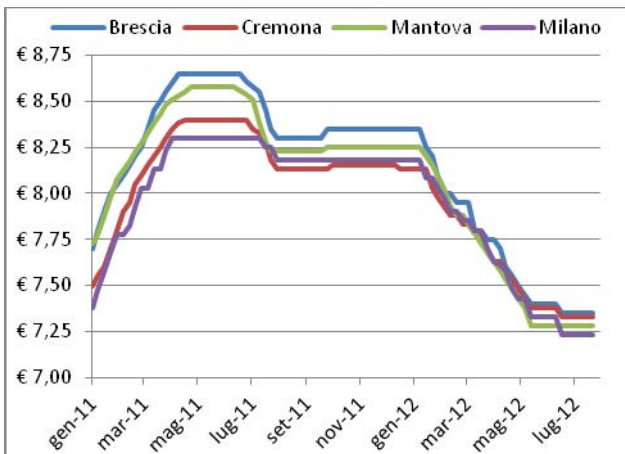
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.8 - Parmigiano Reggiano (stagionatura 12 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



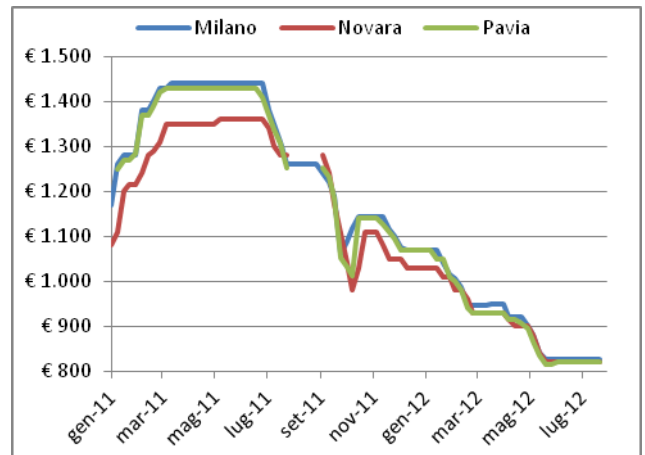
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.9 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – lug-12



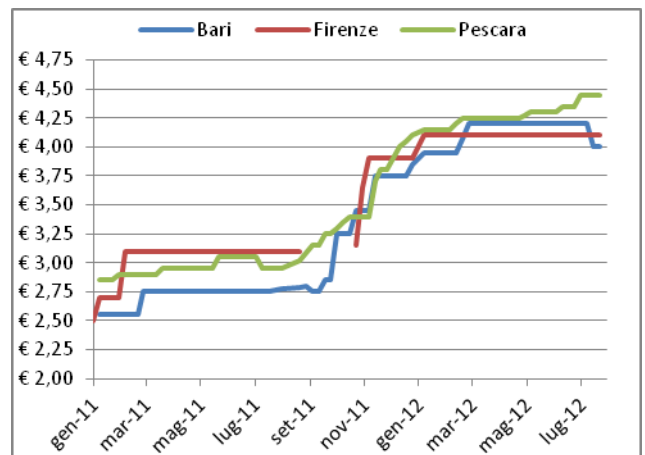
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.10 - Riso lavorato Arborio. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – lug-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.11 - Vino da tavola rosso (grad. alcolica 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – lug-12



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Le condizioni climatiche estremamente calde e secche riscontrate a luglio hanno avuto influenze notevoli sia sulle produzioni che sui consumi dei prodotti ortofrutticoli.

La domanda si è mantenuta su livelli abbastanza bassi per gli ortaggi, mentre la frutta ha riscontrato un buon interesse, in particolar modo le drupacee. Considerando il generalizzato calo dei consumi, le produzioni frutticole si sono mantenute sui livelli dell'anno passato.

I prezzi non hanno subito variazioni particolari in accordo con un andamento stagionale regolare anche se molto caldo; il livello delle quotazioni è risultato generalmente nella media, per diverse produzioni orticole il livello è stato basso.

Frutta

Quotazioni in leggero aumento per il **limone** di provenienza sud americana (cultivar Eureka), attestate su 1,25-1,35 €/Kg. Poca presenza di limone siciliano di tipologia "bianchetto" e "verdello".

Per le **arance** si è riscontrata la presenza di prodotto di origine prevalentemente argentina e brasiliana (0,90-1,00 €/Kg), con vendite regolari per il periodo.

Campagna positiva per le **albicocche** con prodotto prevalentemente settentrionale nella seconda metà del mese. Verso gli ultimi giorni si è riscontrata la presenza quasi esclusivamente di prodotto francese cultivar Bergeron (1,70-2,00 €/Kg). Campagna con produzioni molto ravvicinate a causa delle alte temperature e quotazioni medie, buona domanda.

Andamento regolare delle commercializzazioni per le **mele** (tra 0,90 e 1,20 €/Kg) con un buon livello della domanda. Discreta presenza di prodotto sud americano per le cultivar Stark Delicious, Gala e Granny Smith (1,20-1,30 €/Kg).

Nessuna variazione per l'**actinidia** sia neozelandese (2,10-2,30 €/Kg) che cilena (1,35-1,45 €/Kg)

Per la **fragola** si è rilevata la presenza quasi esclusivamente di prodotto trentino (4,20-4,80 €/Kg) e olandese, con un basso livello della domanda e offerta molto limitata.

Buon livello qualitativo anche per le **susine**. Nel corso del mese si è assistito al consueto avvicendamento delle numerose cultivar che contraddistinguono il panorama varietale nazionale. Da segnalare una buona presenza delle cultivar Sangue di Drago, Fortune, Black e, verso la fine del mese, TC Sun (1,30-1,50 €/Kg) e Regina Claudia, con quest'ultima prevalentemente di origine francese (2,10-2,30 €/Kg). Domanda regolare e offerta nella media.

Praticamente terminata la campagna delle **ciliegie**, sul mercato permane ancora pochissimo prodotto di montagna proveniente dal Trentino - Alto Adige (6,00-7,00 €/Kg) e dalla Turchia (4,00-4,50 €/Kg). Campagna con qualità del prodotto molto elevata, soprattutto nei primi venti giorni del mese, contraddistinti dalle cultivar Bigarreau e Ferrovia. Successivamente, per il gruppo di cultivar Durone, le alte temperature hanno determinato un incremento della velocità di maturazione del prodotto, accorciando la lunghezza del periodo produttivo e mantenendo comunque la qualità su livelli buoni.

Le quotazioni sono state medio alte e la domanda elevata. Nel grafico sottostante viene riportato l'andamento del prezzo nella campagna di quest'anno.

Andamento regolare, su livelli di prezzo medi per il periodo, per le **nettarine**, con produzione, prevalentemente veneta e romagnola, per un calibro medio 73-80 mm (AA) a polpa gialla e prezzi indicativamente su 1,20-1,30 €/Kg. Qualità buona, domanda media.

Per le **pesche**, che presentano livelli di produzione più elevati, si è riscontrato un livello dei prezzi inferiore: per il calibro 73-80 mm (AA) a polpa gialla le quotazioni si sono attestate su 0,80-1,00 €/Kg.

Elevata presenza di **uva da tavola** sia pugliese che siciliana con quotazioni medie per la cultivar Vittoria (1,50-1,80 €/Kg). Presenti verso al fine del mese anche le cultivar nere Palieri e Cardinal (1,30-1,50 €/Kg).

Ortaggi

Situazione in generale non positiva per gli ortaggi, influenzata negativamente dalle alte temperature che hanno ridotto il livello qualitativo dei prodotti ed il livello della domanda. Quotazioni che si sono mantenute su livelli non elevati, che hanno interessato anche angurie e meloni normalmente favoriti dalla alte temperature.

Quasi terminata la raccolta di **cipolle**, per le dorate quotazioni tra 0,30-0,35 €/Kg già disponibili anche le bianche con quotazioni di 0,60-0,70 €/Kg, ancora presente la cipolla di Tropea con quotazioni medio alte (1,00-1,20 €/Kg) per il prodotto in trecce.

La **zucchina** si mantiene su quotazioni medio basse (0,70-0,90 €/Kg) con domanda medio bassa e produzione non elevata, entrambe da correlarsi con le alte temperature.

Le quotazioni del **cetriolo** hanno subito un lieve incremento determinato da una riduzione della produzione in alcune zone dovuta prevalentemente a fisiopatie.

Da segnalare un incremento del prezzo delle **lattughe** verso la fine del mese (0,90-1,10 €/Kg), da addebitare soprattutto ad una riduzione dell'offerta. La domanda, infatti, si è mantenuta relativamente bassa.

Osservando il grafico sottostante, che mostra l'andamento del prezzo della lattuga cappuccio negli ultimi due anni, si può osservare

come le curve siano state molto simili, ad esclusione del periodo invernale in cui gli incrementi di prezzo si sono verificati in corrispondenza di periodi con clima particolarmente rigido e nevoso. Relativamente al mese di luglio, si può notare come anche lo scorso anno si è verificato un identico aumento delle quotazioni verso fine mese.

Quotazioni stabili per il **finocchio** (0,90-1,20 €/Kg), sebbene con un basso livello di domanda e una qualità non elevata: Produzione quasi esclusivamente abruzzese della valle del Fucino.

Per tutto il mese di luglio il **fagiolino** ha avuto quotazioni molto elevate, causate da una produzione non sufficiente, anche in questo caso influenzata negativamente dalle alte temperature (1,60-1,80 €/Kg). Più elevato il prezzo per il prodotto raccolto a mano (3,30-3,80 €/Kg).

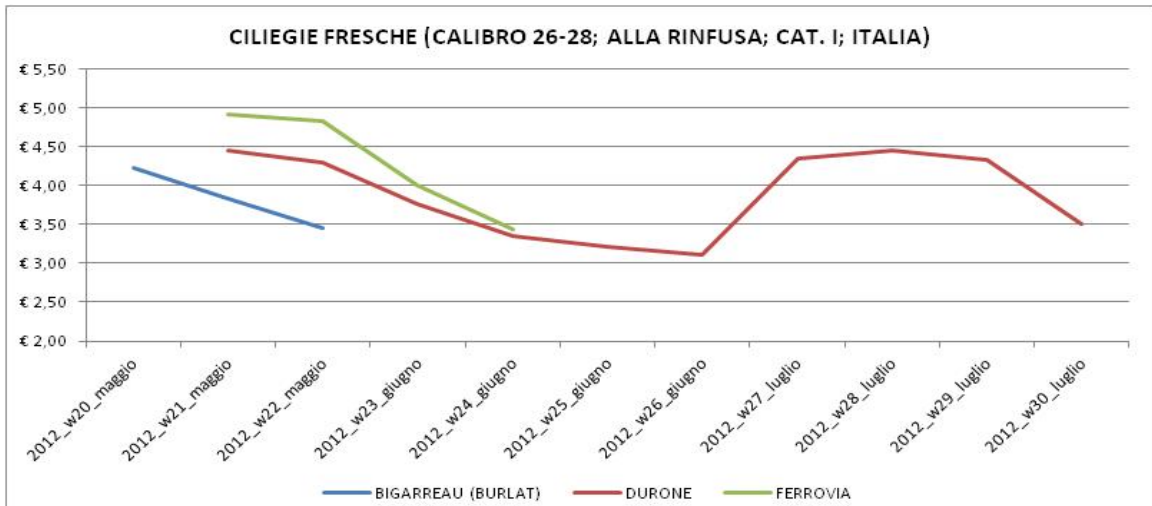
Le alte temperature non hanno permesso il raggiungimento di una qualità molto elevata per il **melone**, anche se non si riscontra la presenza di prodotto poco dolce. La domanda è buona ma non così elevata come le condizioni climatiche potrebbero suggerire. L'offerta è stata elevata, per il melone retato di calibro medio (1.250-1.600 gr.) i valori si sono attestati su 0,45-0,65 €/Kg. Il melone liscio si è mantenuto su livelli simili (0,50-0,70 €/Kg). Quotazioni in progressivo calo per le **angurie** (0,20-0,30 €/Kg), con offerta elevata ma domanda non così alta.

Il **pomodoro** rosso a grappolo si mantiene su quotazioni medie (1,10-1,20 €/Kg). Per il prodotto olandese, i prezzi sono risultati più elevati (1,40-1,50 €/Kg). Nella media anche le quotazioni del pomodoro da sugo (0,40-0,60 €/Kg).

Anche le quotazioni delle **melanzane** si sono mantenute stabile su livelli medi (0,70-0,90 €/Kg).

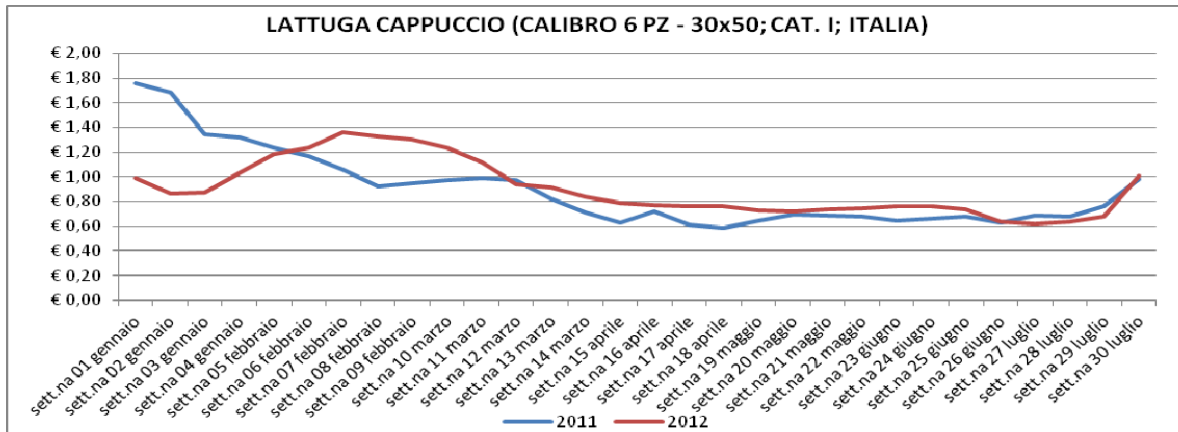
I **peperoni** olandesi si sono attestati su quotazioni molto elevate (1,80-2,00 €/Kg). Molto più presente la produzione nazionale, che ha presentato quotazioni più contenute (1,00-1,20 €/Kg).

GRAFICO 5.1.1 – Ciliegie fresche



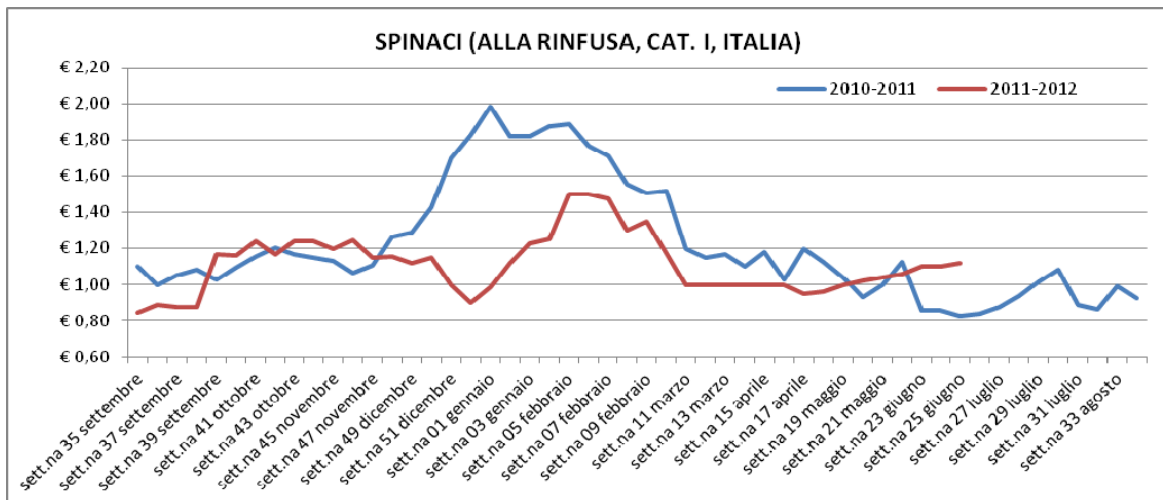
Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Lattuga cappuccio



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.3 – Spinaci



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano l'oro, i carburanti auto e il gas per la casa. In ribasso i servizi bancari, i viaggi aerei europei e alcuni beni alimentari.

Il **tasso d'inflazione di giugno 2012**, al **3,3%**, risente degli effetti dei **rialzi dell'oro** (+21,1%), dei **carburanti auto** (+18,8% gasolio, +16% benzina), del **gas di rete per uso domestico** (+14,8%), dei **pomodori da sugo** (+13,3%), dei **viaggi aerei nazionali** (10,9%), dei **cellulari** (-10,8%) rispetto all'anno precedente.

In forte aumento le sigarette, nonché il gasolio per riscaldamento e lo zucchero.

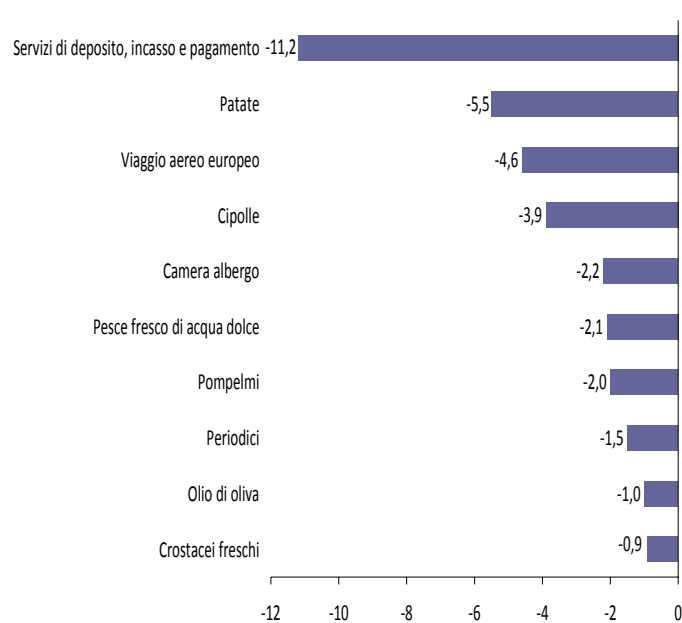
Nel complesso, **10 prodotti pesano per il 9,9% sul totale dei consumi delle famiglie e contribuiscono con il 75,4% all'aumento complessivo dei prezzi dell'ultimo mese.**ⁱ

Sono registrati in **ribasso** i listini al consumo dei **servizi bancari di base** (-11,2%), delle **patate** (-5,5%), dei **viaggi aerei europei** (-4,6%), delle **cipolle** (-3,9%),

Ribassi si osservano, inoltre, per gli alberghi, per il pesce di acqua dolce e i crostacei, per i periodici e per olio d'oliva.

Questi prodotti in diminuzione rappresentano il 3,7% della spesa delle famiglie e rallentano con un contributo di -0,157 punti percentuali l'incremento tendenziale dei prezzi dell'ultimo mese.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – giugno 2012 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, posizioni rappresentative

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI

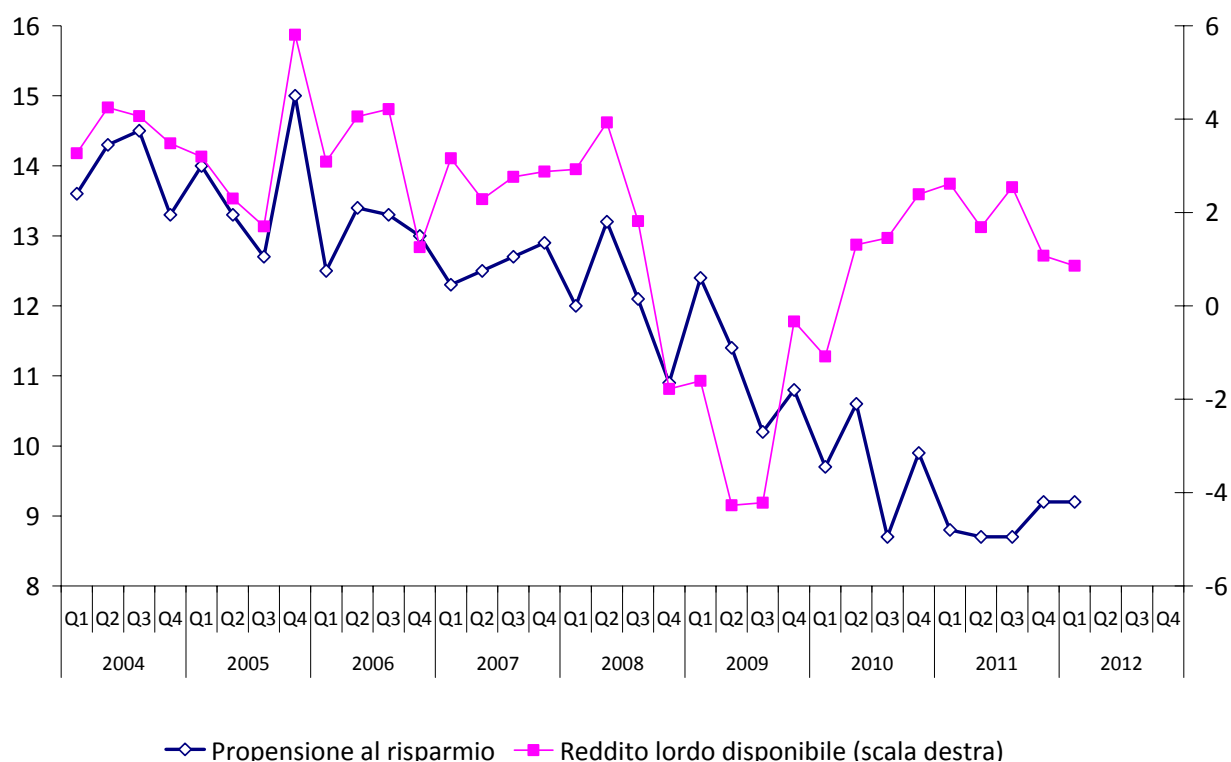
7.1. Nel primo trimestre 2012 è stabile la propensione al risparmio delle famiglie

Nel primo trimestre del 2012, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici (definita dal rapporto tra il risparmio lordo delle famiglie consumatrici e il loro reddito disponibile) è stata pari al 9,2%, invariata rispetto al trimestre precedente e in aumento nei confronti del primo trimestre del 2011 (+0,4 punti percentuali).

Nel primo trimestre del 2012 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori

correnti è aumentato dello 0,9% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, mentre la spesa delle famiglie per consumi finali è cresciuta dello 0,4%. Tenuto conto dell'andamento dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici (cioè il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in termini reali) è diminuito dell'1% rispetto al trimestre precedente e del 2% rispetto al primo trimestre del 2011.

GRAFICO 7.1.1 – La propensione al risparmio e la dinamica del reddito delle famiglie italiane



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI (dati aggiornati a luglio 2012)

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent: 2 gennaio 2008 – 31 luglio 2012, media calcolata sul periodo 1-31 luglio 2012;
- Periodo di rilevazione cambio: 2 gennaio 2008 – 31 luglio 2012, media calcolata sul periodo 1-31 luglio 2012;
- Periodo di rilevazione prezzi del lunedì di benzina e gasolio industriali, alla colonnina e stacchi tra paesi e con l'U.M.E.: 3 gennaio 2003 – 30 luglio 2012, ultima media calcolata sui dati del 2, 9, 16, 23 e 30 luglio 2012.

Il petrolio a 83 €/barile, in calo il tasso di cambio euro-dollaro

A luglio il barile di **Brent** vale in media 83 euro, con un aumento di 7 € rispetto a giugno ed del 2% rispetto a luglio 2011.

Guardando al valore in dollari, il greggio Europeo passa da 95 a 102\$/barile, facendo tuttavia registrare un calo del 12% rispetto a luglio 2011.

Tra giugno e luglio 2012, infine, il **tasso di cambio** tra la divisa europea e quella statunitense è passato da 1,253 a 1,229 dollari per acquistare un euro (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali: -1 centesimo per benzina e diesel, in calo gli stacchi con la media UME

In Italia, a luglio il prezzo della **benzina industriale** (a monte di tasse ed accise) è 0,726 €/lt (era 0,734 a giugno); su base annua l'aumento è del 3%; da gennaio l'aumento è di 2€ç (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con gli altri paesi evidenzia un differenziale di 6, 1 e 7 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito. Crolla a luglio (1,4 centesimi) lo **stacco** della benzina esentasse, con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il **diesel** a monte di tasse e accise, vale 0,753€/lt. (era 0,759 a giugno), in crescita tendenziale del 2% e di -4 €ç rispetto ad inizio anno. Comparato ai principali Paesi UE, il diesel

italiano a monte di tasse ed accise fa registrare un differenziale positivo di 5 e 4 €ç rispetto a Francia e Regno Unito, nullo quello con la Germania (Graf. 8.1.2).

In netto calo lo **stacco** con l'Area Euro che passa da 3,2 a 0,9 €ç/litro (Graf. 8.1.4).

Invariati i prezzi alla pompa di benzina e diesel

A luglio in Italia, la **benzina al consumo** costa 1,756€/lt. (da 1,758 a giugno); il prezzo italiano cresce del 11% su base annua e permane su livelli superiori agli altri paesi: 22, 13 e 9 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La **componente fiscale** della **benzina** italiana, è superiore di 17, 12 e 2 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.7). Da gennaio la benzina alla pompa è aumentata di 5 €ç.

Il **diesel al consumo** in Italia costa in media mensile 1,654 €/litro (come a giugno), con un aumento tendenziale del 14%. Nel raffronto con gli altri paesi e l'Eurozona, il diesel italiano pagato presenta uno scarto positivo di oltre 20 centesimi; fa eccezione il Regno Unito con -9€ç (Graf. 8.1.6). Da gennaio il diesel alla pompa è diminuito di 3 €ç.

La **componente fiscale** del **diesel** in valore assoluto, in Italia, permane di 21 centesimi superiore alla media dell'Area Euro, 24 alla Francia e 20 €ç a quella tedesca, mentre lo stacco col Regno Unito è di -12 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

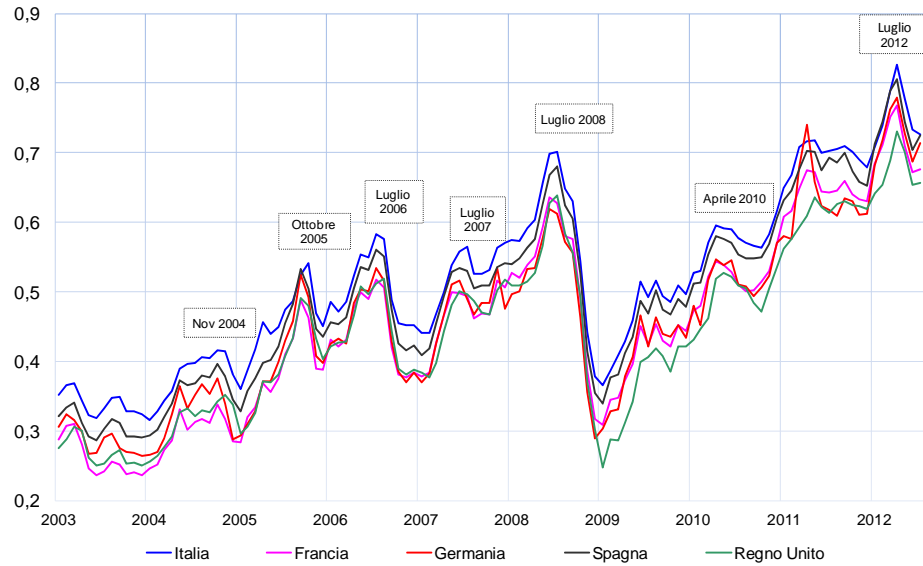


Grafico 8.1.2 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

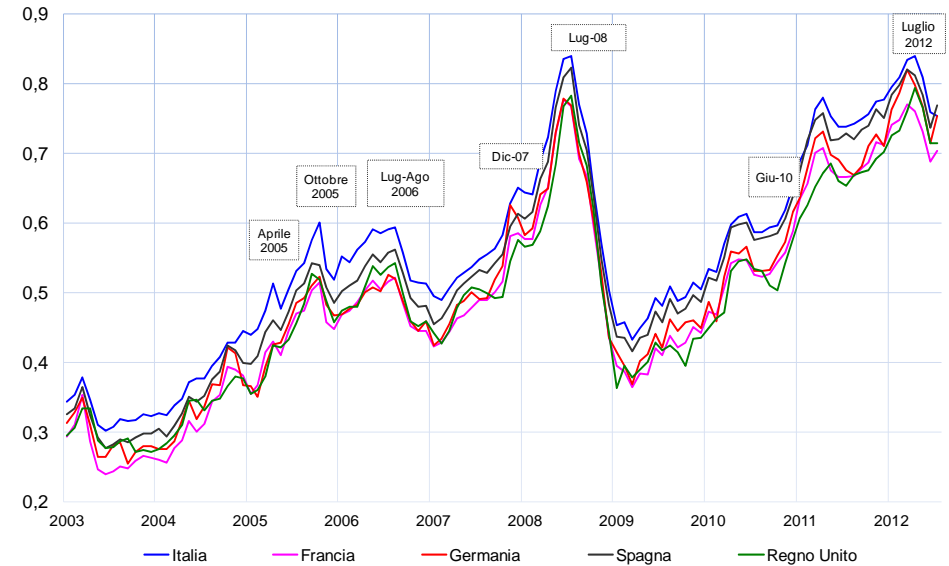


Grafico 8.1.3 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

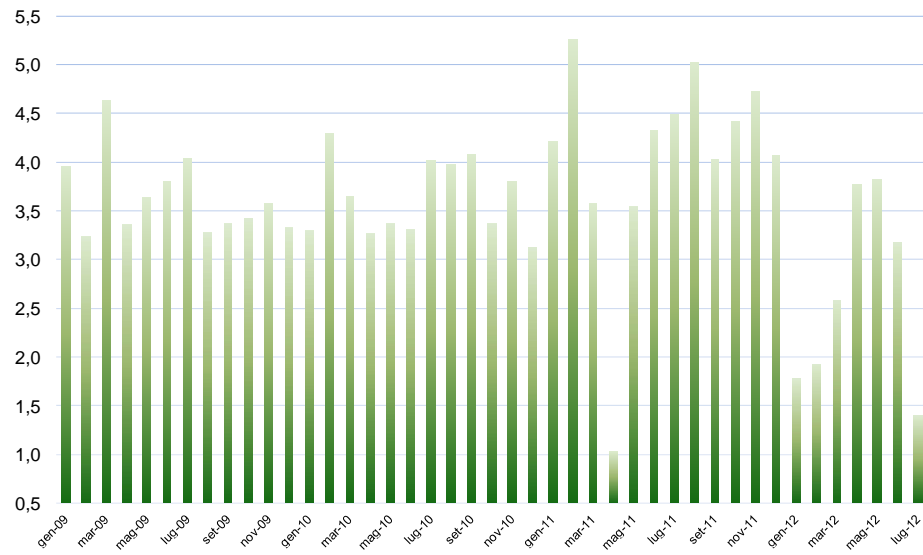


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

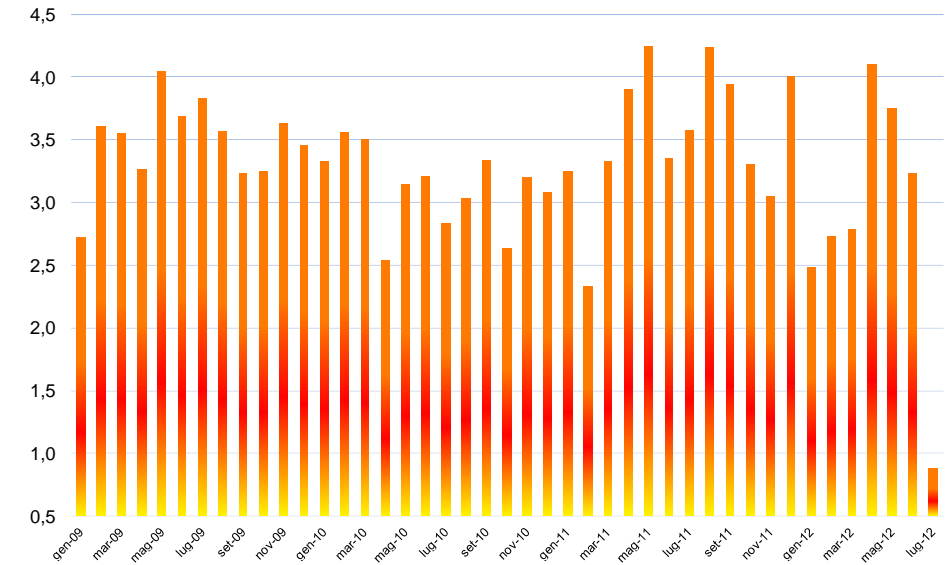


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

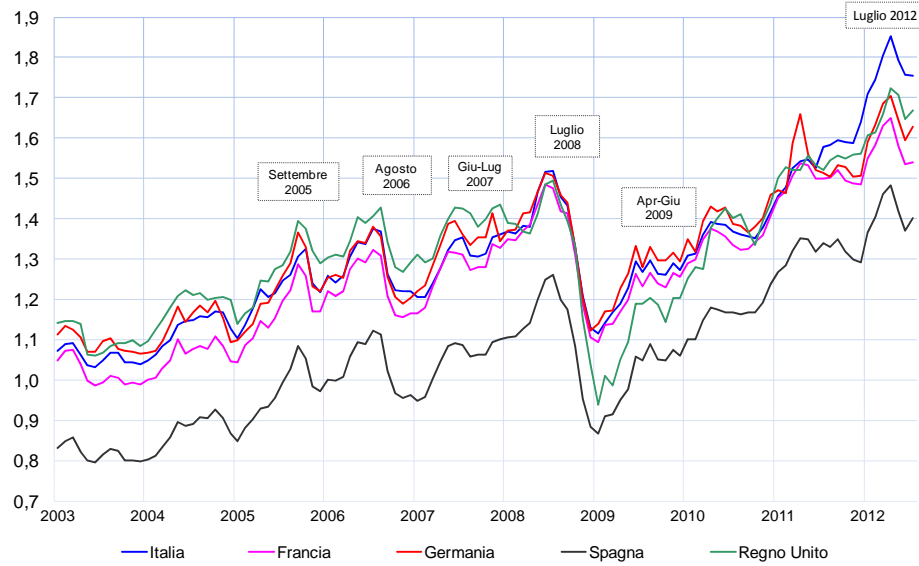


Grafico 8.1.6 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

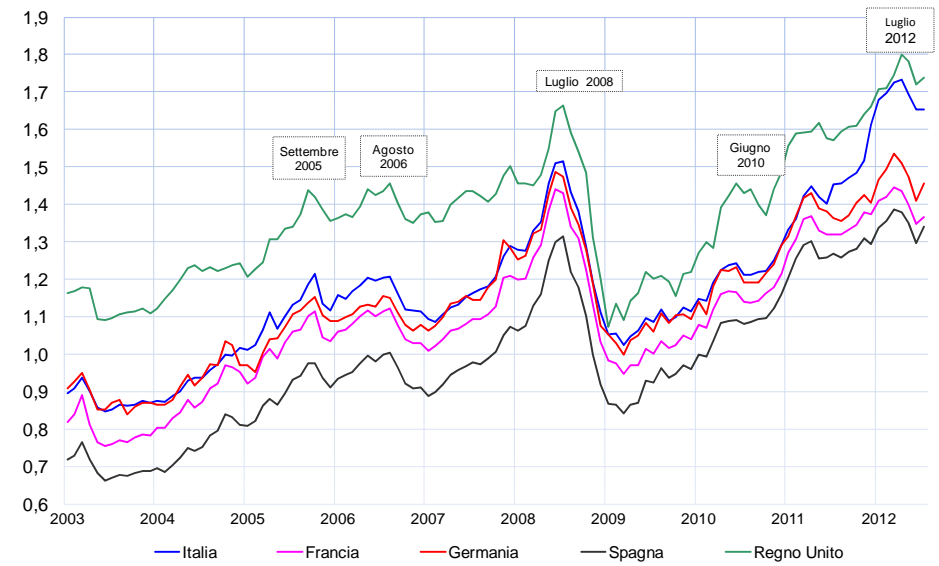


Grafico 8.1.7 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, lug-12)

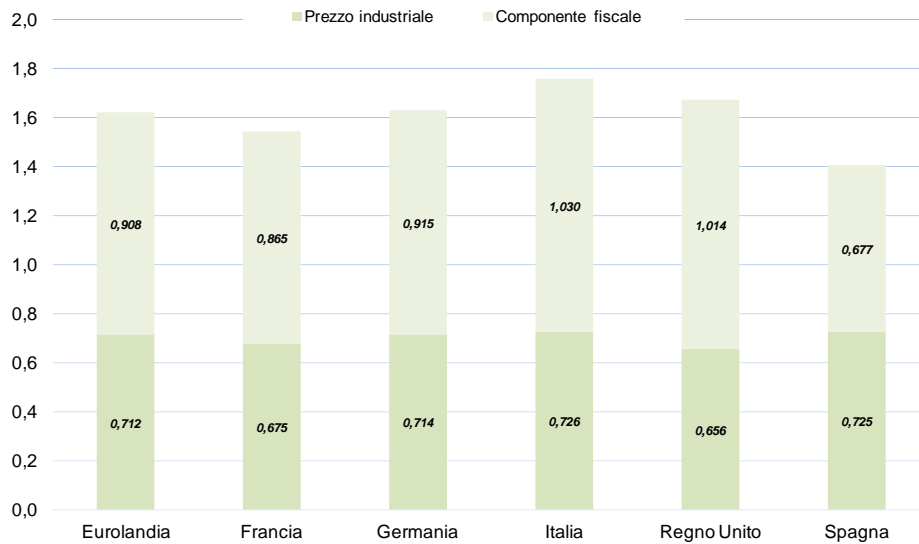


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, medie mensili, lug-12)

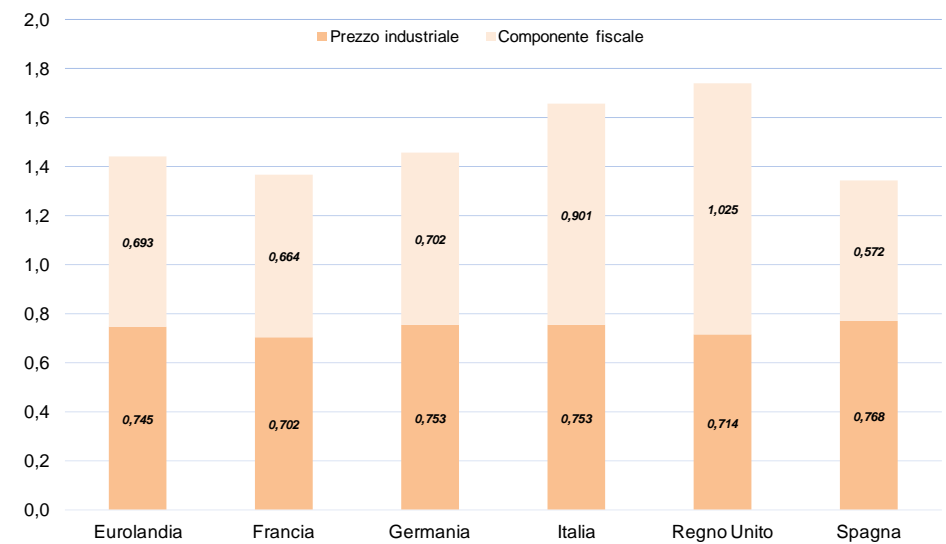
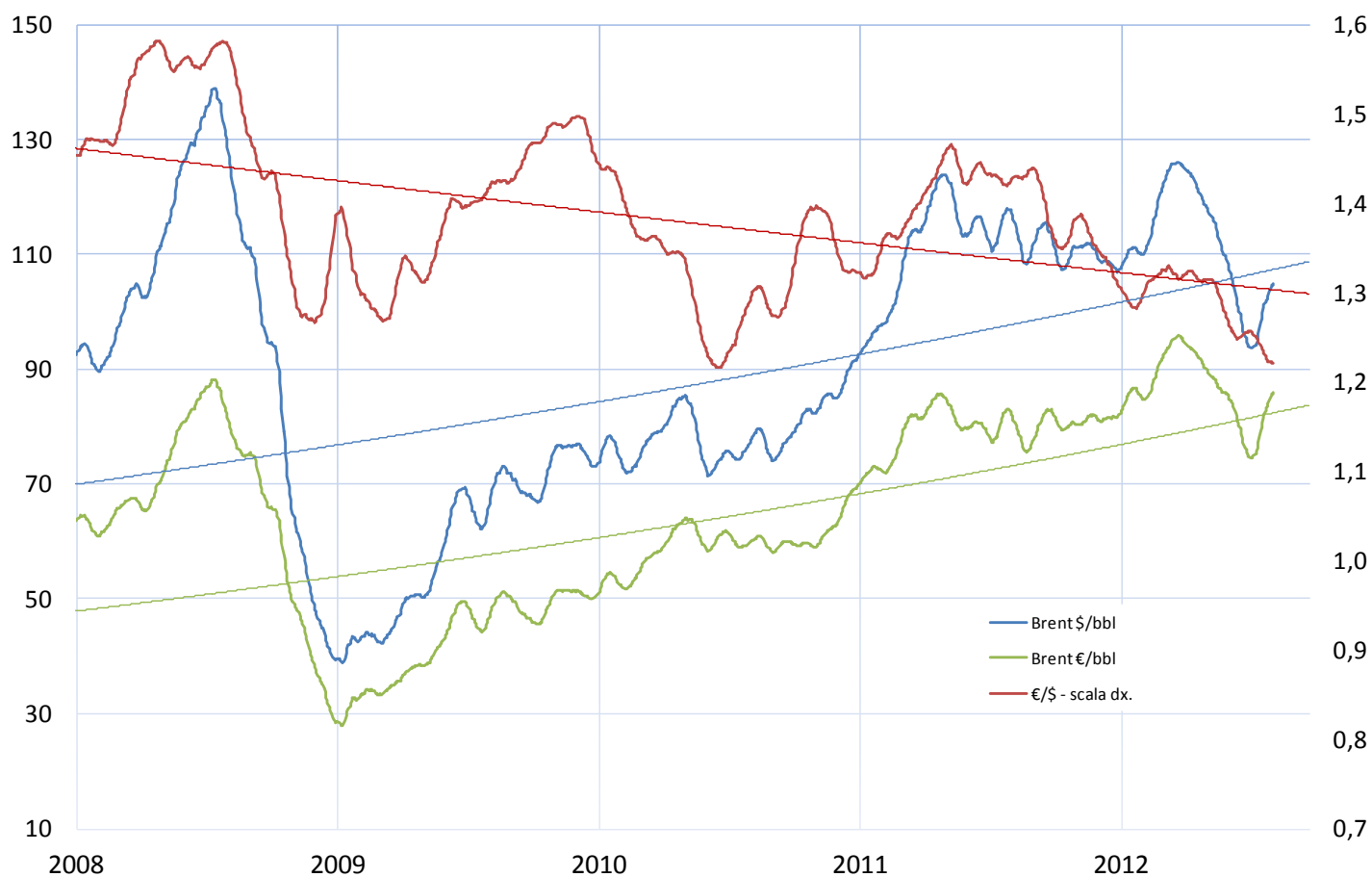


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)



Fonti di tutti i grafici e tabelle di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea

Note di chiusura.

ⁱ Le posizioni rappresentative sono un insieme di beni e servizi che costituisce il maggior livello disponibile di disaggregazione. Le elaborazioni fanno riferimento ad una selezione di 234 posizioni rappresentative sulle 591 del paniere Istat 2011 (fino ai dati di maggio 2011 le posizioni erano 192).